

Il suicidio della formica: la periferia della vita

Dopo *Odio l'estate*, ep uscito nel 2009, ecco il nuovo lavoro discografico di Giuseppe Chimenti in arte Modì, dal titolo *Il suicidio della formica*.

Il disco è un lavoro intimista, con sonorità acustiche e malinconiche, minimale nella scelta degli arrangiamenti e degli strumenti utilizzati.

La registrazione analogica su un vecchio otto piste, messa a punto nello studio casalingo allestito per l'occasione da Marco Bucci (produttore del disco) e dallo stesso Modì, bene interpreta le atmosfere interiori dell'opera.

L'album contiene nove tracce, tra cui una cover di Elliott Smith *Big ballad of nothing*, tradotta e riadattata alla musica da Alessio Bonomo nel nuovo titolo in italiano *La ballata del grande nulla*.

Il suicidio della formica è un disco vecchio stampo, breve e intenso: nove canzoni che sanguinano, che raccontano la periferia della vita e le sue contraddizioni, un contenitore di tematiche scomode, ancora tabù per una discografia italiana legata al museo e alla superficialità delle argomentazioni. Non si parla né di santi, né di eroi, ma di realtà ai limiti della vita e di fallimenti personali: la morte, il suicidio, la solitudine, l'angoscia, ne fanno da cornice, senza risultare banale o di cattivo gusto. Il tutto è racchiuso in atmosfere cupe e malinconiche, suonate e descritte con raffinatezza, contornate da un pizzico di ironia, da melodie talvolta allegre e orecchiabili, (come accade nelle ballate dei Cure, dove la pesantezza del testo viene mascherato da una musica divertente). Modì gioca a nascondino per mischiare le carte e rendere indolore l'ascolto.